

INTRODUZIONE

La ricostruzione dei percorsi biografici dei protagonisti dell'azione sociale dei cattolici italiani è parte degli interessi primari dell'Archivio "Mario Romani". Con una triplice, ulteriore motivazione se tale interesse corrisponde alla possibilità di verificare l'esistenza e il valore di materiali archivistici inediti o non facilmente reperibili; se si prospetta la possibilità di incrementare la dotazione documentale di fondi archivistici già disponibili nei nostri depositi; se, infine, si tratta di arricchire le conoscenze su figure e temi che sono già stati oggetto di peculiare interesse storiografico sulle pagine del nostro "Bollettino".

Tale è il caso dell'azione dei cattolici per la tutela e per l'emancipazione del mondo contadino, esemplarmente rappresentato dalle vicende localizzate nel Cremonese del primo dopoguerra, che ebbero a protagonista Guido Miglioli e su cui Carlo Bellò ha scritto da par suo¹. In quei pochi anni, prima del fascismo, Miglioli maturò convinzioni ed esperienze che lo accompagnarono per tutta la vita e che poté verificare, di lì a pochi anni, nel lungo esilio di cui sono rimaste tracce negli archivi moscoviti. Carte utili per integrare e completare il fondo in cui conserviamo cinque puntuali diari autografi con

¹ C. BELLÒ, *Le "Avanguardie contadine cristiane" nella bassa valle del Po (1907-1908)*, "Bollettino dell'Archivio per la storia del movimento sociale cattolico in Italia", 2 (1967), 1, pp. 5-30; ID., *Intransigenti e transigenti nel movimento cattolico cremonese (1870-1895)*, *ibi*, 3 (1968), 1, pp. 32-59; ID., *L'azione delle leghe cattoliche cremonesi per il miglioramento dei patti colonici (1907-1912)*, *ibi*, 12 (1977), 2, pp. 187-208. Su quel contesto ved.: G. FORMIGONI, *I cattolici-deputati (1904-1919): per la storia di una classe dirigente in formazione*, *ibi*, 20 (1985), 1, pp. 43-117; M. GRANDI, *Amos Zanibelli sindacalista parlamentare*, *ibi*, 43 (2008), 2, pp. 210-226; V. SABA, *Agricoltura, contratti agrari e sindacati cristiani in Lombardia nel quadriennio 1919-1922*, *ibi*, 11 (1976), 1, pp. 90-121; ID., *I rapporti della CIL con il mondo cattolico*, *ibi*, 16 (1981), 2, pp. 230-297; ID., *Le politiche e l'azione contrattuale della CIL nelle campagne (1918-1922)*, *ibi*, 18 (1983), 2, pp. 268-336; ID., *Mauri e l'organizzazione sindacale in agricoltura*, *ibi*, 23 (1988), 1, pp. 88-98; L. TREZZI, *Cooperazione agricola e sindacato nell'alta e bassa pianura padana: un'indagine preliminare*, *ibi*, 23 (1988), 2, pp. 250-273; [Il movimento sindacale bianco in Italia tra guerra, dopoguerra e fascismo (1914-1926). *Atti dell'incontro di studio, Torino, 18-19 settembre 1980*], *ibi*, 16 (1981), 2, pp. 147-297 (gli atti dell'intero Convegno sono stati poi raccolti in un volume, dal medesimo titolo, curato da S. Zaninelli per i tipi di FrancoAngeli nel 1982); *Interessi, forze sociali e istituzioni nella crisi del primo dopoguerra. [Atti del Convegno di studi, Alghero, 19-20 maggio 1988]*, *ibi*, 24 (1989), 1-2, pp. 3-237.

appunti, pensieri e notazioni dell'illustre soresinese compilati lungo un ventennio, tra il gennaio 1908 e il gennaio 1929².

L'ampia letteratura sulla complessa figura di Miglioli sindacalista e uomo politico, energicamente impegnato nella vita pubblica locale e nazionale, si è molto dedicata alla fase prefascista e alle prese di posizione polemiche nei confronti del capo del fascismo cremonese Roberto Farinacci, alle denunce delle violenze che hanno portato alla cancellazione delle conquiste dei contadini delle sue terre, alla maturazione di posizioni favorevoli all'unità sindacale per la lotta di classe di contadini e operai. Molte pagine sono state scritte sulle controverse opzioni miglioline nel secondo dopoguerra, dalla definitiva scelta di posizionarsi, da cattolico, tra le forze della sinistra con l'esperienza della Costituente della terra, al sostegno alle lotte contadine del 1948 e del 1949, fino agli ultimi sofferti anni.

Poco invece sappiamo delle vicende intercorse tra la seconda metà degli anni Venti e il suo rientro in Italia nell'estate del 1941, a partire dalla missione in Unione Sovietica nel 1925 come rappresentante del comunismo italiano al primo Congresso dell'Internazionale contadina (Krestintern), di cui divenne vicepresidente. Tra le sue lunghe peregrinazioni nei paesi europei, Mosca fu sede di lunghi soggiorni che gli consentirono di accostare direttamente il mondo contadino post-rivoluzionario e di perseguire, in altro modo, le istanze di redenzione che avevano animato le sue prime lotte a difesa degli obbligati delle grandi cascine cremonesi³.

Le testimonianze dei periodi moscoviti sono conservate presso l'Archivio statale russo di storia politica e sociale (RGASPI) di Mosca. La valorizzazione di tali carte ha suscitato, alcuni anni or sono, l'interesse della professoressa Evgenja Tokareva dell'Istituto di Storia delle chiese dell'Accademia russa delle scienze, del collega Maurizio Piseri e di alcune istituzioni cremonesi (l'Associazione Cremona nel mondo e la CISL Asse del Po). L'Archivio Romani (sostenuto dall'Istituto Giuseppe Toniolo) si è assunto l'impegno di valutare la consistenza e il rilievo di tale patrimonio archivistico, con la possibilità di acquisirne in scansione la parte più significativa contando sulle competenze archivistiche della dottoressa Vanessa Pollastro.

Alla luce di queste intenzioni, l'Archivio Romani ha promosso il Convegno di studi *Guido Miglioli: esperienze e dialoghi (con un carteggio inedito sugli anni di Russia)* (Università Cattolica, 4 ottobre 2014) organizzato in collaborazione con le istituzioni predette e contando sul patrocinio delle amministrazioni comunali di Soresina e di Cremona.

Questa sezione della rivista raccoglie alcuni degli interventi proposti in quella giornata di lavoro. Il professor Bruno Bignami ricostruisce l'alternò procedere dei rapporti tra Guido Miglioli e don Primo Mazzolari. Tanto forti furono le questioni che li misero più volte l'uno contro l'altro, tanto solido tra loro fu il legame di amicizia che non si interruppe mai. Sì che non mancarono occasioni, come quando all'iniziale orientamento interventista del sacerdote cremonese il deputato soresinese contrappose un neutralismo radicale; o quando, dopo aver condiviso l'esperienza popolare e l'impegno antifascista dei

² P. ONGINI, *Gli appunti di lavoro inediti di Guido Miglioli, ibi*, 34 (1999), 3, pp. 339-428.

³ G. MIGLIOLI, *Le village soviétique*, Librairie du travail, Paris 1927; ID., *La collectivisation des campagnes soviétiques*, Les éditions Rieder, Paris 1934.

primi anni Venti, si trovarono di nuovo su fronti opposti alla caduta del regime. Mazzolari non poteva condividere la scelta di Miglioli di aderire al Fronte popolare e al PCI, e lo scontro pubblico tra loro fu molto vivace. Le carte conservate presso la Fondazione don Primo Mazzolari, di cui don Bruno è presidente, gli hanno consentito di approfondire l'incrocio di due percorsi biografici così profondamente incisi nella storia del movimento sociale cattolico della Valle padana e nazionale.

Francesca Papetti pone a tema una delle convinzioni ispiratrici dell'azione di Miglioli: la necessità di un'alleanza trasversale tra le forze popolari. Sul piano operativo, spiega l'autrice, l'unica realizzazione di questo intento furono le manifestazioni antifasciste unitarie tenutesi nei principali comuni cremonesi il Primo maggio 1922. L'ampia produzione storiografica sulle attività politiche e sindacali di Miglioli nel primo dopoguerra, le pagine scritte dallo stesso *leader* cremonese e la più autorevole letteratura sulle peculiarità del fascismo cremonese consentono all'autrice di analizzare le motivazioni e gli intenti di quel Primo maggio e di argomentare le ragioni del successivo fallimento della prospettiva di unificazione delle forze popolari a Cremona e nel resto del Paese.

Il saggio di E.S. Tokareva rende infine merito alla rilevanza documentale delle carte miglioline conservate nel fondo Komintern del RGASPI di Mosca. Tra le varie tematiche evidenziate dalla professoressa Tokareva, spicca l'interesse strumentale dei comunisti russi e italiani a mantenere vivo il rapporto con l'avvocato cremonese, in quanto possibile interlocutore con le organizzazioni contadine di matrice cattolica. Quello stesso Miglioli che scriveva degli assetti delle campagne russe negli anni della costruzione del regime comunista e che aderiva al modello sovietico con una convinzione che non venne meno neppure dopo gli accordi sottoscritti nel 1939 da Molotov e Ribbentrop.

Con questi testi e con questa prima ricognizione sulle fonti moscovite, l'Archivio pone a tema alcuni aspetti poco studiati di una "singolare biografia" (così Lorenzo Bedeschi) scomposta dagli storici in una varietà di interpretazioni e di classificazioni (evangelico, veteroclassista, radicale, messianico, rivoluzionario, individualista...) oggettivamente difficili da ricomporre in un sofferto percorso umano distinguibile dalle ambiguità del "migliolismo".

ALDO CARERA